Anno XV N. 196 — Udine, Giovedì 1 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero, anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del gerente — necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti, cent. 30 — dopo la firma del gerente cent. 20 — in quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni, di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Kulturkampf in Italia

Mandano da Roma al *Corriere nazionale* di Torino:

Si era affermato di nuovi studi che il Guardasigilli aveva intrapreso circa il riordinamento del Fondo per Culto; le notizie eransi poscia smentite, ma pare che queste denegazioni siano state alquanto precipitate e suggerite forse nell'intento di non provocare un soverchio allarme sugl'intenti notoriamente massonici del Guardasigilli.

Per informazioni attinte a buona fonte, sono invece in grado di assicurare che il Bonacci non solo è fermamente deciso d'introdurre radicali riforme nell'amministrazione del culto, ma studia anche un completo sconvolgimento della proprietà ecclesiastica.

Colla legge di conversione del 1867 le mense vescovili in numero di 296 in Italia importano la rendita di L. 5,116,999; ora il Bonacci vorrebbe ridurre questa rendita, collo sciocco pretesto che la Francia ha appena 83 sedi vescovili: il ministro cercherà di coonestare la nuova spogliazione progettata, colla solitita lustra di procurare il vantaggio delle parrocchie, ma appare manifesto che qualora egli realmente persista negli accennati intenti, dimostrerebbe ad evidenza di essere null'altro che il cieco istrumento di quella setta che, incurante dell'offesa ai sentimenti cattolici della nazione, studia ogni mezzo per completare la rapace spogliazione dei beni ecclesiastici.

A questo proposito meritano di essere riferite le parole colle quali l'ufficiosa *Tribuna* chiosa il discorso pronunciato domenica scorsa al banchetto di Iesi dall'on. Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Eccole:

« Di politica, e propriamente di politica ecclesiastica, che è quella principalmente che lega l'azione di un Guardasigilli all'indirizzo del Gabinetto di cui fa parte l'on. Bonacci non poteva e non doveva parlare. Lo farà, se lo crede, il Presidente del Consiglio nel suo programma, nel quale ci sembra piuttosto difficile che ne debba tacere, data la condizione speciale dell'Italia di fronte al Vaticano, e sopratutto all'atteggiamento, da questo assunto negli ultimi tempi, insolitamente audace e aggressivo.

« Badiamo d'intenderci in modo ben chiaro. Noi non siamo dei mangiapreti; non vogliamo persecuzioni di nessun genere siamo disposti alla massima tolleranza nei limiti ed entro l'ambito delle leggi; ma non crediamo che una nazione acquisti credito, o se lo ha, possa mantenerlo ed accrescerlo, non dando importanza ad attacchi, che nessun paese — per piccolo che sia — potrebbe tollerare.

« Contumelie alle istituzioni patrie; voti di distruzione dell'unità nazionale; ingiurie a tutti coloro che hanno parte alla vita pubblica italiana, speranze non velate, intramettenze e interventi stranieri nelle faccende nostre; mancanze ostentate di riguardo e di convenienza pel Capo dello Stato, il quale, come ieri a Livorno, vede allontanarsi dalle loro sedi i Vescovi appena mette piede in una città italiana; sono tutte cose che hanno da noi presa una accentuazione, più che spiacevole, disgustosa.

« Come si combatte questa guerra che è indetta dalla Curia romana, e che l'Italia è mal suo grado costretta a subire? Con misure eccezionali? No. Con leggi repressive? Nemmeno. Si combatte nel solo modo consentito dai Governi civili e coscienti del loro dovere in faccia alle popolazioni, che dallo spregio dell'alto clero, trarre possono esempio ed incitamento ad imitarlo.

« Si combatte, cioè, con quelle armi che vediamo adoperate in Francia, in Germania e in Austria; dovunque il potere civile si vede assalito dalle esigenze indiscrete di un clero fazioso, colla applicazione, vogliamo dire, delle leggi e coll'appello del potere legislativo, affinchè inspiri l'opera sua a concetti rispondenti, non tanto alle necessità della difesa dello stato, quanto al trionfo di quelle idee, la cui applicazione è appunto per sè stessa una difesa.

« In questo consiste precisamente quella che si chiama la politica ecclesiastica, quella certa cosa che in Italia da lungo tempo si è perduta di vista, quasichè da noi, più che altrove, non fervesse una lotta, alla quale spensieratamente e passivamente assistiamo, e questa lotta non toccasse noi e con noi tutta quella somma di principî liberali che sono vanto e onore dell'Europa moderna. »

Qui abbiamo un vero e proprio piano di persecuzione contro il Papato, i Vescovi, i Preti ed i laici cattolici.

Si potrebbe chiedere alla *Tribuna* che cosa abbia mai fatto il Vaticano in questi ultimi tempi per essere chiamato « insolentemente audace ed aggressivo; » e si potrebbe anche domandare alla Tribuna se proprio essa possa ritenersi davvero tollerante, quando si mostra incapace di portare in pace perfino che un Vescovo, per motivi che egli non è tenuto di addurre nè ai giornali nè al governo, non si presenti al Re, quando questi si reca nella città della sede di lui. Ma è inutile affatto. I liberali, dopo di avere spogliato il Papa, taglieggiato la Chiesa, attuata una legislazione in troppi punti anticattolica, fanno come il lupo, che lagnavasi coll'agnello, accusandolo di intorbidargli l'acqua.

Pur troppo ci aspettiamo in Italia delle nuove persecuzioni contro il Cattolicismo ed i cattolici; ciò è ben più facile a fare di quella sapiente riforma amministrativa che sia capace di dare al popolo italiano, se non benessere, almeno qualche sollievo. I liberali sbagliano però se credono di poterne ricavare qualche stabile profitto per la loro causa. Lo spingere le cose agli estremi, sarà di sommo pericolo principalmente per loro.

I medici a Lourdes

A proposito delle guarigioni prodigiose che in ogni anno si ottengono a Lourdes, scrive il dottor Boissarie: « Pochi anni fa un medico non poteva pronunziare il nome di Lourdes senza provocare il sorriso della incredulità e dello sprezzo, o senza essere preso a scherno. Oggi tutte le guarigioni, che vengono pubblicate, appariscono colla firma dei medici più conosciuti. Con Petit di Rennes, noi possiamo citare Hallot di Rouen, per non parlare che dei fatti più recenti. — I fatti di Lourdes, dice, Bernheim, appartengono omai alla scienza. La scienza li accetta, li classifica, li studia; *la sola spiegazione ne è in litigio.* — E ancora: — Tutte queste osservazioni furono raccolte con sincerità e rimesse ad esame da uomini onorati, ecc. » — Il Boissarie osserva che l'istituzione di questo Ufficio di verificazione medica, è una cosa unica nella storia dei pellegrinaggi. « Leone XIII, soggiunge lo stesso autore, bene spesso degnossi di approvare altamente le premure e le precauzioni prese dai religiosi e dai dottori, affinchè non venga accettato alcunchè d'incerto o di dubbioso.

Lourdes — Storia medica — 1858-1891. Questo libro è scritto dal dotto e coscienzioso medico Boissarie, e tradotto in italiano dal conte cavalier Gaetano Castellani Tarabini (Rocca San Casciano 1892) e costa L. 3.

In questo libro sono descritti ogni sorta di casi diversissimi di malattie e tutte gravi, organiche e non organiche, le quali sono guarite miracolosamente là davanti alla santa Grotta.

In esso si vede quali regole si osservino per verificare le malattie, prima dei pellegrinaggi, e dopo: quali precauzioni si tengano per non cadere in inganno e quanti casi di esse vengano trascurati, perchè appunto sono mancati tutti quei dati necessari che l'*uffizio d'informazioni* teneva per necessari. Quando si è letto questo libro, bisogna ben essere ostinatamente increduli, se non si accettano le conclusioni del dott. Boissarie.

Si vende in Udine esclusivamente alla Libreria Patronato via della Posta, 16.

ANCORA DI ZOLA A LOURDES

I giornali francesi andarono a gara nell'interrogare, per mezzo dei proprii collaboratori, il signor Zola, intorno alle impressioni prodotte in lui da ciò che vedeva a Lourdes e nel riferirne i colloqui.

Leggendoli, si sente questo che l'impressione risentita dal sig. Zola andò man mano approfondendosi: quante più cose vide, tanto più ne restò impressionato.

Un collaboratore del *Gaulois* fu degli ultimi a interrogare il signor Zola. Il grande pellegrinaggio nazionale era già partito da Lourdes e il sig. Zola vi rimaneva ancora, per osservare meglio i luoghi ormai sfollati. Ebbene, il sig. Zola tra le altre cose gli disse queste.

« Ecco ciò che io vedo qui, è troppo grave perchè mi possa decidere così alla leggera. Voglio studiare. Sono come San Tommaso, voglio palpare i miracoli, cacciare le mani nelle piaghe, rendermi conto se esse sono bene cicatrizzate. Neppure dopo aver constatato questi miracoli, non dirò ciò che passa in fondo all'anima mia. Vi ha una cosa che posso dire e che scriverò. Avevo sentito parlare di Lourdes come di una superstizione vergognosa pel nostro secolo e l'avevo creduto io pure; ma provo al contrario che Lourdes è un focolare della carità, dell'entusiasmo, del sacrificio, e sostengo che Lourdes è utile in un secolo di egoismo. Quanto al soprannaturale ne parlerò più tardi. Ciò che posso dirvi fin d'ora è che qui ho veduto delle cose *exstra naturali.* »

* *

Ebbene, mentre Zola parla così di Lourdes, certi giornali sedicenti liberali, stampano a dispregio e denigrazione di Lourdes le più stupide e volgari storielle ad inganno dei loro lettori, date che siano tanto stupidi da beversele.

Storia di 2500 paia di scarpe

Se vi fosse bisogno di provare, come il governo e chi lo serve, facciano di tutto per ispendere i danari del povero Pantalon nel modo il più insensato, che dovrebbe provocare lo sdegno e anche qualche cosa di più in un popolo che fosse meno eunuco del nostro, io ci avrei uno scelto repertorio di fatti.

Pochi mesi addietro, dagli officiali addetti ai magazzini di approvigionamento dei quattro battaglioni che formano il 5 reggimento alpini, furono vendute a l'asta pubblica e a private trattative 2500 paia di scarpe, nuove fiammanti, al prezzo di L. 4 al paio, perchè inservibili a calzare i soldati, misurando solo dai 25 ai 26 centimetri di lunghezza, mentre pei montanari occorrono scarpe di 28 a 31 centimetri.

Al governo queste scarpe erano costate undici lire al paio, e per cui la perdita sarebbe di L. 17,500.

Se, come non vi ha ragione di dubitare, quello che è successo per il reggimento che ha sede in Milano, si verificò in tutti e sette i reggimenti alpini, la perdita totale patita ascenderebbe alla non indifferente cifra di lire 122,500.

---

76 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

(Traduzione di A.)

In qualunque altra occasione l'insensibilità che appariva in questa lettera avrebbe mosso profondamente a sdegno Gilberta. Ma ora ella non vide che una cosa sola, una cosa orribile, che non solo lei ma anche suo marito era rovinato del tutto. Pensare che suo padre, dopo essersi risollevato coi milioni del genero, avea precipitato questo nella miseria! Clemente non poteva ancora conoscere quella spaventosa notizia, egli sembrava troppo calmo. Che avrebbe detto quando, resi gli estremi uffici al defunto, apprenderebbe che i suoi genitori e lui erano poveri di nuovo? Le venne bensì l'idea che forse i suoceri non avessero affidato tutta l'eredità a suo padre. Ma allora sarebbe stata costretta a veder suo marito possedere ancora qualche cosa, mentre il nome di suo padre e di lei sarebbero disonorati dai creditori.

La sua testa era in fiamme. Il pensiero di rivedere Clemente le faceva male; forse egli le avrebbe mosso rimproveri, forse egli si rammenterebbe l'abilità con cui il banchiere l'aveva attratto per offrirgli la mano di sua figlia. Una tale idea la rese quasi pazza; e nello stato di commozione in cui trovavasi, non ebbe che un pensiero, fuggire, evitare suo marito fino al momento in cui potesse sapere come stavano veramente le cose. Tuttavia, per quanto poco fosse in istato di riflettere, sentì in modo incerto che una fuga sarebbe potuta sembrare il prologo odioso di una separazione, e ella non doveva nè offendere suo marito nè dar motivo alle ciarle del mondo; quindi l'unica via per ritardare un incontro, la cui idea la spaventava, era accettare l'invito di Editta.

Fremendo di dolore e di orgoglio offeso insieme, ella rispose alla signora Clauveyres che si sarebbe recata da lei, e prese poi un altro foglio di carta per mandare una lettera pure a suo marito. Ma che cosa doveva dirgli? Ella era appena capace di raccogliere le proprie idee, e scrisse con mano febbrile e senza neppure rileggerle le seguenti righe:

« Apprendo con dolore indescrivibile che le tue sostanze furono inghiottite negli affari infelici di mio padre. Sei tu ridotto alla povertà? Sono forse anche i tuoi genitori vittime di questa disgrazia? Se è così vorrei essere morta col povero babbo, di cui tu maledirai forse la memoria.

« Egli ti ha rovinato, e sua figlia — a me l'hai detto — non potè renderti felice. Mi sembra d'essere in preda alla follia. Io non ho il coraggio di rivederti prima di sapere quale sia al presente la tua condizione. Temo di udire dalla tua bocca rimproveri contro colui che io amai tanto. Mia matrigna mi invita a passare con lei i primi giorni di lutto, e io, sentendomi ammalata di corpo e di spirito, accetto la tua proposta. Là tu potrai scrivermi se hai la generosità di perdonare alla figlia i torti del padre. »

Un'ora dopo ella raggiungeva sua matrigna che tutta occupata negli abiti di lutto, dimenticava intanto ciò che di quel lutto era cagione.

Certo se Gilberta avesse imaginato di dover soffrire presso la matrigna ciò che patì, avrebbe preferito affrontare i rimproveri che temeva da suo marito. I lamenti di Editta contro il defunto erano incessanti, e, giunta la sera, Gilberta si ritirò nella sua camera piangendo e dolendosi della risoluzione presa.

Ella si sarebbe rammaricata assai più se avesse potuto vedere lo stupore di Clemente all'apprendere che ella era partita, e poi il suo affanno leggendo la lettera scritta da lei.

(Continua)

Un ottimo ufficiale, pratico di queste cose, perchè addetto da molti anni ai magazzini militari, mi diceva che queste scarpe avrebbero potuto servire benissimo per la fanteria.

Ma il passaggio dall'uno all'altro magazzino, colle annesse operazioni di contabilità, avrebbe potuto rompere l'alto sonno nella testa a parecchia gente, che ama di vivere in pace; e al ministero non passò neanche per la mente l'idea di dare un simile dispiacere ai suoi dipendenti.

(Dall'*Italia del Popolo*).

La fede sola conduce a salvamento

Un articolo di Jules Simon sul *Temps*, a proposito dello spopolamento che avviene in Francia, finisce così: *Il n'y a que la foi qui sauve.*

Diamo tradotte integralmente le osservazioni del filosofante francese, notando da parte nostra aver il Simon aspettato molto tardi ad accorgersi che non la fede più o meno filosofica, ma solo quella religiosa e attiva, è la vera custode della salute, della morale, dell'ordine privato e pubblico.

« I cambiamenti sopravvenuti nelle leggi e nei costumi, hanno scemato il numero dei matrimoni. Qualche giorno bisognerà pensarci. *(E perchè non adesso?)*.

Noi abbiamo decretato che tutti i giovani Francesi saranno soldati dai 20 anni ai 24. Con ciò si aumenta certamente il numero dei soldati, ma si diminuisce quello dei matrimoni, e perciò quello degli uomini.

Mentre i gobbi e gl'infermi conservano il diritto d'ammogliarsi presto, i ben formati e robusti son costretti a 3 anni di celibato.

In questi 3 anni non hanno nessuno che lor predichi la morale. Gli uomini prendono le abitudini del reggimento, che non son quelle d'un convento.

Quando tornano a casa non dico che abbiano antipatia pel matrimonio, ma sanno il modo di farne senza.

Gli uni si rimettono all'aratro, però senza ridiventare paesani. Altri vanno nelle officine. Se sono padroni o soprastanti hanno un serraglio a loro disposizione.

Possono esigere; dal canto proprio non arrischiano niente; la ricerca della paternità è proibita. E se la madre li secca la scacciano.

Chi potrebbe rattenerli, contenerli? La legge o la fede? La legge è fatta a bella posta per loro; fede non ce n'è più.

Non dico — poichè non voglio esagerare — che tutti escano dal reggimento senza una fede religiosa o morale; non dico nemmeno che il reggimento non sia una buona scuola di patriottismo e d'onore militare. Dico soltanto che non è una scuola di castità. E mi permetto d'aggiungere che nel regolamento militare non si è dato posto a Dio nè al codice.

Il numero dei matrimonii (in Francia), che nel 1884 era di 289,555, nel 1890 era ridotto a 269,332, e la diminuzione continua. In Europa abbiamo l'undecimo posto nel numero dei matrimonii. Dopo di noi c'è solo l'Irlanda.

In tale situazione il deputato Naquet ha voluto ristabilire il divorzio. I divorzii pronunciati ogni anno vengono in deduzione dal numero dei matrimonii. Si può dire che il matrimonio diminuisce per ogni verso.

Il divorzio fa progressi: 1657 divorzii nel 1884, e 5457 nel 1890.

Alessandro Dumas ci dice: « Poichè il matrimonio non dà, rivolgetevi al magazzino che non ozia mai: ristabilite i torni, prendete i figli naturali. »

Ma i torni sono ristabiliti, sotto la forma di offici d'abbandono, meno favorevoli agli infanticidii. Il magazzino che non ozia mai sopprime una spaventosa quantità de' suoi prodotti. E i bambini che si degna darci sono sottoposti ad una mortalità assai maggiore di quella dei figli.

La cifra delle nascite è diminuita d'almeno 100 mila in 10 anni. Questa diminuzione è specialmente sulle nascite legittime, ed ha per causa principale la restrizione volontaria. Non si hanno figli perchè non si vuol averne, — e non si vuol averne, e tanto meno averne molti, perchè costano troppo caro.

Qui pure, all'origine principale dello spopolamento, troviamo la medesima causa che per la diminuzione dei matrimonii. La medesima legge religiosa o morale che ci fa un dovere d'allevare i nostri figli ci fa un dovere di non sopprimerli. Ora, vi son tre sistemi di sopprimerli: l'assassinio, l'aborto, la restrizione volontaria.

Il movimento è rapidissimo. Quando parlavamo di spopolamento l'anno scorso, ci si diceva: « Non è uno spopolamento, è un aumento della popolazione meno rapido in Francia che negli altri paesi. » Oggi si è dovuto dire che è spopolamento, chiaro e tondo.

Ci si è dichiarato che questa decrescenza della razza è una conseguenza del progresso della civiltà, epperciò dovevamo andarne altieri. Questa gloriuzza di nuovo conio non ci gioverà di fronte al nemico.

Io dimando ad alte grida che ci si riconduca alla morale, alla morale vera, che non è quella delle suggestioni, dei delitti passionali, degli adulteri ammirabili e degli assassini irresponsabili.

E' la mancanza di morale che diminuisce il numero dei matrimoni; è la mancanza di morale che aumenta il numero dei divorzii; è la mancanza di morale che sopprime un numero incredibile di bambini nelle unioni clandestine; è la mancanza di morale che diminuisce ognor più il numero dei figli nelle unioni legittime.

La fede sola conduce a salvamento! »

COMPLIMENTI DI ALLEATI

La *Neue Freie Presse* dedica un articolo di fondo al " brigantaggio italiano. "

Essa osserva che quanto accade in Italia è indegno di una potenza e di un paese civilizzato e consiglia il Governo italiano ad usare la più grande energia.

Visto che i valorosi carabinieri pei *Fra Diavoli* siciliani non bastano, consiglia ad adoperare le truppe, ritenendo che questo sia il miglior mezzo per combattere efficacemente il brigantaggio.

La *Neue Freie Presse* conclude dicendo che pel Governo dell'Italia è un impegno d'onore il ristabilire l'ordine in Sicilia per impedire che si dica l'attuale sicurezza pubblica in Italia essere la stessa che sotto il Governo borbonico.

***

Sono molti i giornali stranieri che dai recenti fatti del brigantaggio, deducono che il regime liberale, mancò in Italia alle sue promesse.

ITALIA

Bari — *Un milione di danni* — L'altra notte a Bari, per cause ignote si è sviluppato un gravissimo incendio nei grandiosi magazzini di mercerie dei fratelli Columbo. Crollarono parecchie volte. Tutti i magazzini furono distrutti.

Il servizio delle pompe da incendio municipali apparve ridicolo. Lo spettacolo fu desolante.

Il salvataggio si operò precipitando i mobili dai balconi.

Il danno, dicesi, rasenti il milione.

Messina — *Arresto di ricattatori* — In una corrispondenza da Messina si legge:

« Posso accertarvi che la pubblica forza posta subito sulle traccie dei ricattatori del barone Spitalieri è stata finora felice.

« Certo Zurlo Vincenzo, antico servitore del barone ed ex-carabiniere, che nella giornata del ricatto fu riconosciuto, è stato fin da ieri assicurato alla giustizia insieme agli altri due, noti egualmente ai casigliani e ai coloni della baronessa Ciancio.

« Furono altresì sequestrate delle cavalcature e si spera di poter presto agguantare gli altri briganti, che pare non siano dei masnadieri abili, ma della gente inesperta, facile a lasciarsi scoprire. »

ESTERO

Francia — *Le acque del lago di Ginevra a Parigi* — A Parigi si discute di un grandioso progetto d'acquedotto per far derivare l'acqua potabile per quella capitale dal lago di Ginevra. Il progetto è dovuto all'ing. Duvillard e consiste nell'addurre a Parigi un volume di acqua di 24 metri cubi al secondo, ossia 2,074,010 di metri cubi al giorno; ciò che, aggiunto alle risorse attuali porterà la quantità giornaliera di acqua potabile a 1000 litri al giorno per ogni abitante.

— *Colla Vandea non si scherza* — La Vandea è pur sempre il paese delle nobili resistenze.

Le elezioni municipali del comune di Herbiers vi erano state annullate, perchè nel comune stesso era stata affissa la lettera di Mons. Baptifoller, Vescovo di Meude, sul dovere degli elettori.

Orbene, i cattolici di quel comune hanno preso splendidamente la loro rivincita. Nelle nuove elezioni che ebbero luogo l'altro dì, furono eletti trionfalmente 21 cattolici sopra 23 candidati.

Cose di casa e varietà

Il pellegrinaggio veneto al Santuario di Loreto

Come ieri abbiamo promesso, diamo oggi per esteso la relazione del pellegrinaggio compiutosi alla Santa Casa di Loreto dal 29 al 31 agosto, dai pellegrini delle diocesi d'Udine, Concordia, Venezia, Padova, Ferrara e che per gli incidenti che lo accompagnarono diede motivo a molti giornali d'occuparsene.

La partenza

Il treno speciale formatosi a Udine scortato dai due incaricati del nostro Arcivescovo M. R. D. Pietro Dell'Oste e signor Ugo Loschi e dall'ispettore generale della linea Veneta cav. Pio Clementi, muoveva dalla nostra stazione alle 12.20 *merid.* di Domenica.

Dallo specchietto che nelle singole stazioni veniva comunicato all'ispettore ferroviario sui pellegrini in partenza, risulta che il maggior contingente lo diede in proporzione la città e Arcidiocesi nostra, del che va attribuito il merito a mons. Arcivescovo che con la sua circolare N. 1110 del 3 agosto, eccitava calorosamente i suoi figli a prendervi parte, e con l'altra 1194 del 27 agosto, dava loro il saluto e l'augurio pel felice viaggio. E fino allora difatti ogni cosa procedette col massimo buon ordine, grazie pure alla regolarità perfetta della direzione e personale ferroviario in servizio, cui noi, interpreti dei sensi di riconoscenza di tutti i pellegrini, tributiamo pubblici elogi e ringraziamenti.

Il treno preso a sassate revolverate

Partito lo speciale da Ferrara alle 10.20 notte, viaggiando diretto sulla linea Ravenna-Rimini e precisamente tra le stazioni di Voltana e Alfonsine, da notturni eroi che intendono la libertà a modo loro, venne preso a sassate e a colpi d'arma da fuoco. Fortunatamente, il bieco intento di questi detestabili intolleranti, che non sanno nutrire nel loro cuore che l'odio cupo contro ogni principio di Religione o autorità, andò a vuoto. Un sasso lanciato contro una carrozza di II. classe ove viaggiavano un signore con due signore venuti da Parenzo, mandò in pezzi il cristallo; un secondo del peso di 460 grammi andò a battere nella porticina della ritirata nel compartimento di I. classe presso a quello dell'Ispettore ferroviario e dei due incaricati dal nostro Arcivescovo; un terzo penetrato in un carozzone di III. ove trovavansi il M. R. D. Valentino del Fabbro con molte persone di Tricesimo e d'altri paesi dell'alto Friuli, dopo d'aver battuto nella volta, di rimbalzo andò a cadere sul capo di certo Giovanni Floreano di S. Margherita di Gruagno (Moruzzo) domestico del Parroco locale. Il colpo non fu grave e produsse solo al Floreano una leggera lesione per modo che nel domani il buon uomo si sentiva benissimo. Contro questa carrozza pure e contro un'altra in cui trovavasi il controllore del treno, furono sparati due colpi da fuoco, ma le palle colpirono solo le pareti esterne lasciandone visibile la traccia.

Così che all'infuori d'un panico che naturalmente invase la maggior parte dei viaggiatori, specialmente delle signore, il vile attentato non ebbe altre conseguenze. Non ci dilunghiamo a far commenti su questi fatti che troppo spesso accadono nel paese che tanto si fa bello a parole, della voce *libertà*, perchè ogni parola di biasimo sarebbe poco; ci piace solo ripetere quanto confidenzialmente ci faceva osservare avant'ieri mons. Vescovo Bonomelli che « la razza latina pur troppo è tetragona al vero senso della *libertà*, mentre i popoli protestanti d'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America sono forse i soli che la intendono a modo ». *Liberi voi*, esclamava l'illustre prelato nel suo indimenticabile discorso tenuto lunedì a Loreto, e *liberi ancor noi.*

Proseguimento felice a Loreto

Da Alfonsine, stazione in cui il treno si fermò, telegrafossi dell'incidente a Ravenna per cui al suo giungere colà alle ore 12.29, trovavansi presenti dei carabinieri col loro capitano e tenente, un delegato e vari agenti di questura in borghese per le solite constatazioni di legge, dopo di che il treno proseguì felicemente per Rimini e di là per Ancona. A compenso quasi della sofferta paura nella notte, i viaggiatori furono poi ricreati dall'incantevole spettacolo della levata del sole dal mare. I cento chilometri di ferrovia da Rimini ad Ancona, sono tutti in riva all'Adriatico e in un mattino limpidissimo qual fu il nostro, non è possibile levare gli occhi da quel seguito di ridenti colline di pittoreschi castelli, di deliziose borgate che sfilano sotto lo sguardo del viaggiatore da una parte e la sconfinata pianura marina dall'altra. Quella levata di sole non la dimenticheremo più. Nel limpidissimo Cielo compariva e spariva ancor qualche stella brillante; il sereno orizzonte prima nero poi cinereo poi bianco indi sanguigno rifletteva sulle acque le tinte gradatamente più delicate; un'aureola infocata, indi un punto luminoso, un guizzo scintillante s'accese nel estremo oriente e ingrossandosi e dardeggiando mostrò, finalmente il sole il suo disco di fiamma spiccatamente staccato dall'acque. Questo imponente spettacolo del « ministro maggior della natura » assorbì l'attenzione di tutti per modo che senza accorgerci giungemmo alla stazione di Loreto, ove si scese alle 6,34 quasi in perfetto orario.

La folla al Santuario

Ce ne vorrebbe per descrivere la lunga fila dei pellegrini che ascendeva in linea serpeggiante al colle lauretano, la folla immensa per cui la cittadella ne brulicava i tipi, le fogge del vestire delle contadine di Loreto, di Macerata, di Sommacampagna colà accorse, la vita attiva e singolarissima che svolgevasi dentro o fuori al tempio e intorno alle mura della Santa Casetta, gli episodi piccanti che naturalmente accadono nelle grandi riunioni. Tutti i nostri, benchè stanchi, per le 18 ore del viaggio poterono compiere le loro devozioni, assistere al Pontificale di Mons. Manara vescovo d'Ancona udire, le soavi, armonie della storica cappella di Loreto, istituita ancora dal Pont. Paolo III, in cui solo come, nelle Basiliche di Roma, è dato di apprezzare una musica a sole voci.

Al Vangelo Mons. Bonomelli Vesc. di Cremona montò il pergamo, e dal suo labbro eloquentissimo e fecondo uscì un discorso di circostanza, che i 12000 raccolti nel tempio, mai dimenticheranno. Mons. Bonomelli non ha una potenza di voce, ma il suo gesto è così piacevole ed animato, la sua parola così spontanea e naturale, la sua frase così elegante e chiara, i suoi concetti così precisi ed evidenti, che vederlo ed udirlo equivale a restarne innamorati. Suo assunto fu di rispondere alle domande: « *Perchè i pellegrinaggi? perchè venuti noi a Loreto? gradirà Maria l'opera nostra?* » e lo seppe fare con una foga di ragioni efficacissima e con antitesi così felici tra i pellegrinaggi cattolici e liberali, da non lasciar nulla a desiderare sulla verità dell'argomento. — Trascorsa la giornata nel visitare tutto ciò che v'ha di monumentale in Loreto, sulle 5 della sera i nostri pellegrini come era stabilito mossero a pernottare ad Ancona, onde dar luogo al grande pellegrinaggio della regione bolognese che giungeva allor'allora in un treno di 70 e più carozzoni con 2100 viaggiatori. Sono queste davvero imponentissime dimostrazioni di fede, e ciò che più sorprende è la tranquillità con cui si compiono, senza che fra tante migliaia di persone avvenga il minimo disordine. Come è potente la forza morale della Religione in persone mosse da un solo principio, da un unico intendimento!

Il ritorno

Noi ebbimo l'alto onore di viaggiare da Loreto ad Ancona in compagnia di mons. Bonomelli. Come è affabile monsignore, quanto erudita e saggia la sua conversazione. Nello scendere ad Ancona dietro nostra preghiera, monsignore accondiscese ad impartire la benedizione ad un gruppo di suore e di altre signore loro amiche, consolandole con questo tratto di paterna degnazione. Ancona in quella sera rigurgitava di pellegrini convenuti da tutte le regioni dell'alta Italia. Oltre agli alberghi tutti per tempo occupati, buona parte dovette adattarsi alla meglio nella chiesa e sale del Seminario, nelle scuole tecniche e comunali di via Torroni e corso Carlo Alberto concesse dal Municipio. Le suore ed altre signore di Udine furono cortesemente alloggiate in Episcopio.

La veguente mattina fu occupata tutta in visite a qualche monumento della città e, alle 1,45 pom. lo speciale di Udine prendeva la via del ritorno collo stesso ordine della partenza. Al prefetto di Ravenna intanto era stato spedito il seguente telegramma:

« *Prefetto Ravenna,*

« Pregasi V. S. provvedere personale sicurezza pellegrini in partenza treno speciale Ancona 1,45 pom. con servizio carabinieri cavallo perlustrazione linea Ravenna Argenta, onde evitare sassate altra notte. »

E di fatti l'egregio funzionario governativo nulla omise per prevenire qualunque disordine e lungo tutta la linea e stazioni da Ravenna ad Argenta, presenziavano il passaggio del treno numerose guardie dell'arma reale e di pubblica sicurezza; sicchè almeno, per un'oretta i pellegrini poterono dire d'essere stati guardati come sovrani.

Tutto il viaggio di ritorno si compì fino ad Udine senza il più piccolo incidente, e i numerosi pellegrini venuti dalle varie regioni dell'alto e basso Friuli e dalle vallate delle nostre Alpi, poterono stanchi sì, ma soddisfatti, far ritorno alle loro case.

Mancheremmo al nostro dovere se facendoci interpreti del sentimento pubblico, non porgessimo pubbliche grazie agli egregi funzionari dell'amministrazione ferroviaria, che lungo tutto il percorso furono prodighi di attenzioni e gentilezze indistintamente verso i viaggiatori, e sopra tutto all'egregio Ispettore cav. Pio Clementi, e al capo-stazione di Udine, che con tanta cortesia s'adoperarono a rendere meno disagevole il lungo e faticoso viaggio.

Ed ora con la gioia che c'innonda l'anima dopo esserci prostrati in quella Santa Casa dove ebbe principio l'opera di nostra redenzione, ringraziamo la Gran Vergine Immacolata che ci benedì in tutto il *no-*

stro viaggio, che rese nulli gli sforzi di coloro che ci tesero insidie; preghiamola pure per loro che si convertano e che ogni incredulo sia tocco al cuore dalle grazie che infinite dispensa l'amorosissima nostra Madre Divina.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 1 SETTEMBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	31 SETTEM. ore 7 ant.	Mm. notte all'aperto
Termometro	26.3	28.5	20.4	29.2	17.1	21.4	16.6	15.8
Baromet.	752.5	751.5	752.7	—	—	—	753	
Direzione corr. sup.								

Note: — Temp vario

Bollettino astronomico

31 AGOSTO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 10	leva ore	3.43 s.
Tramonta » »	6 38	tramonta	11.00
Passa al meridiano	11.56.00	età giorni	10.
Fenomeni importanti		Fase	

Bile declinazione a mezzodì vero di Udine 48. 2. 1.

Per il giubileo del S. Padre

I Venerandi Sacerdoti ascritti alla Confraternità eretta in Buia sotto il titolo del SS. Crocifisso, radunati addì 30 Agosto u. s. in generale consesso annuirono unanimi d'erogare, dai modici fondi di cassa quale offerta per le feste giubilari del Sommo Pontefice L. 30.

Bollettino giudiziario

Il bollettino pubblicato dal ministero di Grazia e Giustizia reca:

Cristofoli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine fu nominato vice-cancelliere alla pretura di Genda; lo sostituisce Tocchio da Maniago. Morgattini, vicecancelliere alla pretura di Gemona fu traslocato a Maniago.

Monte pensione dei maestri

Alla fine del mese di giugno l'attivo netto del monte pensioni dei maestri risultò di lire 35.995,214.

Per le farmacie

Un progetto del ministro Bonacci sulla questione delle farmacie conserverebbe i privilegi con carattere patrimoniale, accordando però il diritto di riscatto.

Dichiarerebbe aboliti gli altri con effetto retroattivo dalla data della legge vigente.

Elegibilità dei Conciliatori per censo

Si era dubitato se, avendo l'art. 3° lett. F. della legge 16 giugno 1892, dichiarati eleggibili gli elettori amministrativi che pagano annualmente lire cento di imposte, si dovesse tener conto delle sole imposte erariali, oppure anche delle sovraimposte comunali e provinciali sui terreni e fabbricati, e di qualsiasi altra imposta Comunalale.

Ora il ministero di Grazia e Giustizia con circolare in data 25 agosto corrente diretta ai capi delle Corti d'Appello del Regno, ha espresso l'avviso che anche tali sovraimposte dovute pel qualsiasi titolo di tributo al Comune ed alla Provincia debbano computarsi, solo ha avvertito che sono da escludersi le indirette, come quelle, che non riscuotendosi in base a ruoli, non possono somministrare alcun criterio per lo accertamento di quanto paghi il contribuente.

Ringraziamento

La famiglia di Vito Michieli ringrazia vivamente le autorità Cittadini, le Società operaie di Palmanova, Udine, Cividale, Gemona e Tarcento, le rappresentanze Militari e Civili, gli amici, la popolazione di Palmanova e Bagnaria, e tutti coloro che vollero accompagnare con si straordinaria dimostrazione d'affetto all'ultima dimora la salma del suo Cesare.

Domanda poi d'essere iscusata delle involontarie dimenticanze nella partecipazione della sciagura che la colpì.

Palmanova, 31 agosto 1892.

Beneficenza

Oblazioni ricevute per conto della famiglia del povero Giuseppe Del Bianco riv.re di giornali a tutt'oggi, da Achille Moretti come da ricevute rilasciate.

Mestroni Rizzardo L. 15.—. — Morelli Lorenzo l. 1.—. — Franz Pontigam l. 1.— — Tubelli Giuseppe l. 1,40 — Sussulig di Cividale l. 2.— — Canellotto Antonio l. 2.— — Missern Giacomo l. 1.— — Dott. Giuseppe Murero l. 0.70.

Totale L. 24.10.

Udine li 26 agosto 1892.

Incendio

In Sequals per causa accidentale si manifestò il fuoco nella casa di Lana Luigi tenuta in affitto da D'Andrea Beniamino ed in breve si comunicò a tutto il fabbricato. Coll'aiuto degli accorsi venne circoscritto e spento.

Il danno del proprietario dello stabile ascende a L. 2600 circa mentre quello dell'affittuale è lievissimo. Nessuno era assicurato.

Vino di pura uva
Impiegato Municip. che leva il sequestro. Oste il presente che fa l'acquisto

Il sottoscritto oste fa presente alla sua numerosa clientela di aver egli acquistato il vino che era stato sotto sequestro per vari giorni — vino che era del sig. F. F. di questa città Egli lo mette in vendita a cent. 20 e 25 al litro.

Dichiara inoltre che di detto vino si vendette e si vende tutt'ora all'osteria *al Portone di Grassano* al medesimo prezzo. Il vino in vendita non ha muffa, perchè una sola botte che presentò tale difetto, in base all'art. 42 sull'igene si dovrà dopo estratto l'alcol — il vino essendo stato fatto con uva scelta aveva 12 gradi e mezzo d'alcol — si dovrà farla servire per l'aceto.

L'oste
A. Pellegrini.

BIBLIOGRAFIA

G. Pocar. *Monfalcone e suo territorio* — Udine, tipografia D. del Bianco, 1892; in ottavo, di pag. 206, con quattordici tavole illustrative (prezzo 2 fiorini o 4 lire).

Nel Friuli orientale stendesi un tratto di paese, di forma presso che quadrata, che ha per confini a settentrione il Carso, con dolce declivio digradante nel piano, a oriente il Timavo ed il mare, a mezzodì pure il mare, e a ponente l'Isonzo e l'Isoncello. E' il territorio di Monfalcone, detto anche, soltanto per antonomasia, il Territorio, ricco di grani, di foraggi, di vini, pieno di villaggi e rinomato per le terme già celebri al tempo dei romani. Il capoluogo del territorio sorge ai piedi del monte Falcone, una delle colline, che, staccatesi dalle vicinanze di Duino, vanno scendendo verso la pianura, e, secondo lo storiografo Giacomo del Ben, sarebbe stato edificato da Teodorico, re degli ostrogoti nel 493. Monfalcone, dalla prima metà del secolo decimoterzo, cioè da quando se ne trova cenno nelle nostre storie, fino al 1420, fu soggetta col suo territorio al patriarcato di Aquileia, e dal 1269 fu governata da un capitano nominato dai patriarchi. Sotto il dominio veneto, la comunità libera di Monfalcone aveva a capo un gentiluomo della repubblica, che avea anche il titolo di castellano, e un piccolo presidio guardava la rocca e la terra, la quale ultima, alla fine del secolo decimoterzo, era cinta di mura innalzate dai patriarchi. Che poi, in antico fosse molto abitata, è attestato da Ercole Partenopeo, dal Biondo, da Leandro Alberti, nè fa meraviglia che nel 1501 gli abitanti le attribuissero il nome di città. La fortezza di Monfalcone, prima che venisse costrutta quella di Palmanova, era considerata come una delle più importanti piazze del paese, ed i turchi, la prima volta che vennero nel Friuli, tentarono inutilmente di sorprenderla. Oggi Monfalcone è una piccola e industriosa città sulla strada ferrata Udine-Trieste, con scalo marittimo, sede di un tribunale di distretto e di ufficio per le imposte e viene frequentata specialmente per le terme, che trovansi a due chilometri da essa.

Di questa parte importante del Friuli tratta il libro che qui è annunziato. L'autore, raccogliendo notizie riguardanti Monfalcone da varie opere storiche, valendosi di documenti originali, visitando attentamente i luoghi, seppe comporre un volume che si legge con piacere, perchè alla storia che ne forma il fondo, furono intramezzate descrizioni di costumi e di feste, e di gite, genealogie di illustri famiglie, leggende popolari, nozioni di botanica e di ornitologia, avvertenze utili a chi voglia visitare Monfalcone e il suo territorio. Ad illustrare il testo vennero aggiunte parecchie tavole litografiche, che danno il territorio di Monfalcone e la pianta della città, il medio e basso Friuli col Tagliamento al Timavo, le nove bocche del Timavo al tempo dei romani, il piano della città murata, e altre in zincotipia con le chiese e gli edifici principali. Il signor Pocar manifesta il desiderio che il suo scritto sia tenuto «quale omaggio di attaccamento verso gli ospitali monfalconesi, » ed è certo che gli abitanti di Monfalcone saranno grati a chi descrisse con cura affettuosa la loro piccola patria.

Quanto all'ordine tenuto dall'autore nel suo lavoro, anzi tutto egli dà la fotografia del territorio, riferisce le leggende e i miti intorno ad esso, quindi parla di Monfalcone odierna e delle sue chiese, dei suoi personaggi illustri. Il quarto capitolo è dedicato specialmente alle terme romane, ed è seguito da tabelle che presentano le varie analisi fatte delle acque, l'elenco delle malattie curate, gli alberghi di Monfalcone, i prezzi dei bagni, degli alloggi, delle vetture. Parlasi quindi del Timavo, dell'abazia di S. Giovanni, di Duino, del santuario della Marcelliana, della rocca di Monfalcone. Appresso è descritta una gita al porto Rosega e alla baia di Sistiana, una al lago delle Mufolle, e ne vengono indicate altre che si possono fare nei dintorni di Monfalcone. Il capitolo XI tratta di Aquileia e di alcuni luoghi vicini, il XII di Sagrado, di Gradisca, di Cormons, il XIII del lago Doberdò e di Gorizia. Chiude il volume la serie dei rettori di Monfalcone, compilata dal co. Nicolò Mantica di Udine.

Insomma il volume del signor Pocar è un diligente lavoro, ed è desiderabile che l'autore non si arresti qui, ma rivolga la sua attività ad illustrare qualche altra parte del nostro Friuli. Perchè poi non sembri che si voglia nient'altro che lodare, osserverò che, a mio parere, si poteva dar minore estensione alla parte leggendaria e favolosa, e raccogliere in fondo al volume certe tabelle più che altro proprie di una guida. Rimane però indubitato che il nuovo libro viene ad arricchir degnamente la bibliografia della nostra regione.

Diario Sacro

Venerdì 2 settembre — s. Stefano re — Inc. il sett. di S. Nicola al SS. Redentore.

ULTIME NOTIZIE

Onorificenza ad un arcivescovo

Telegrafano da Berlino che l'Imperatore conferì all'arcivescovo di Colonia Crementz la Stella dell'acquila rossa di seconda classe.

Altra aggresione nella campagna romana

Un negoziante di cavalli fu fermato da un malandrino armato, a sette chilometri da Roma, e derubato dell'orologio e di cento lire.

Lemmi e tabacchi

L'altr'ieri a Roma è stata deliberata l'asta per la fornitura dei tabacchi di foglia d'avana alla ditta Boux e Oddaino rappresentata da Adriano Lemmi, Gran Maestro della massoneria italiana.

Sono ritornati i bei tempi per il signor Lemmi!

La situazione del Tesoro

Da relazioni *ufficiali*, alle quali troppo pochi badano, risulta che al 30 giugno p. p. il *debito fluttuante* del Tesoro italiano si era accresciuto di 127 milioni e mezzo; di guisa che adesso questo *debito fluttuante* sorpassa i 530 milioni; situazione anormalissima che richiederà una delle solite... operazioni.

Il cholera

Parigi 31 — Ieri si è constatato un miglioramento nell'epidemia coleriforme a Parigi, entrarono negli ospedali una ventina di colpiti, vi furono quattro decessi.

Le Havre 31 — Ieri vi furono 85 casi di colera e 33 decessi.

Parigi 31 — Il *Journal Officiel* pubblica un ordinanza sanitaria che prescrive che i viaggiatori provenienti dalla frontiera del Belgio e della Germania debbano dichiarare il luogo di loro destinazione, dove si sottoporranno per cinque giorni a visita medica.

Douvres 31 — Vi furono tre casi di colera ed un decesso.

Bruxelles 31 — Da ieri nessun nuovo caso di colera.

Amburgo 31 — Ieri furono constatati 508 casi di colera con 268 morti, cioè 776 contro 650 del giorno innanzi. Il colera si estende principalmente nei sobborghi e territori rurali. Quattrocento cadaveri circa sono depositati nel magazzino militare. L'identità dei morti in molti casi è difficile a constatarsi essendo in molte famiglie morti tutti i membri.

Berlino 31 — La *Nord Deutsche* annunzia che l'imperatore decise di rinunziare al viaggio di caccia nelle paludi di Gotenburg e ne informò già il re Oscar. Tale decisione proviene dalla esistenza del colera in alcune località della Germania e per non volere l'imperatore in tali circostanze lasciare la patria.

TELEGRAMMI

Parigi 31 — *L'Officiel* dice che il ministro d'agricoltura autorizzò il transito in vagoni piombati per il territorio francese dei buoi, montoni e capre provenienti dall'Italia, via Modane, con destinazione per il Belgio.

Londra 30 — Lo *Standard* ha da Buenos Ayres che il ministro delle finanze presenterà oggi il bilancio con 80 milioni di spese e 100 milioni di entrate. La situazione è calma.

Notizie di Borsa

1 settembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 95.55	a L.	95.65
id. id. 1 lugl. 1892	» 93.33	a »	93.48
id. austr. in carta da F.	95.90	a	96.10
id. » in arg.	» 95.50	a	95.70
Fiorini effettivi	da L. 218.50	»	219.—
Banconote austriache	» 218.50	»	219.—
Marchi germanici	» 127.70	»	128.—
Marenghi	» 20.78	»	20.75

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	
1.50 ant. misto	6.45 ant.
4.40 » omnibus	9.— »
7.55* » misto	9.15 »
11.15 » diretto	2.15 pom.
1.10 pom omnibus	6.10 »
5.40 » id.	10.30 »
8.08 » diretto	10.55 »
DA UDINE A PONTEBBA	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.
7.45 » diretto	9.45 »
10.30 » omnibus	1.34 pom.
4.55 pom. diretto	6.59 »
5.25 » omnibus	8.40 »
DA UDINE A TRIESTE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »
3.32 pom id.	7.24 »
5.20 » omnibus	8.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.
5.10 » misto	7.32 »
DA UDINE A CIVIDALE	
6.— ant. misto	6.31 ant.
9.— » id.	9.31 »
11.20 » id.	11.51 »
3.30 pom omnibus	3.57 pom.
7.34 » id.	8.03 »

Partenze	Arrivi
DA VENEZIA A UDINE	
4.45 ant. diretto	7.35 ant.
6.15 » omnibus	10.05 »
10.45 » id.	3.14 pom
2.10 pom. diretto	4.46 »
6.05 » misto	11.30 »
10.10 » omnibus	2.25 ant
DA PONTEBBA A UDINE	
6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
9.10 » diretto	10.55 »
2.29 pom omnibus	4.36 pom
4.45 » id.	7.30 »
6.17 » diretto	7.55 »
DA TRIESTE A UDINE	
8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
9.10 » misto	12.45 »
4.40 pom omnibus	7.45 pom
8.05 » misto	1.30 ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE	
6.42 ant. misto	8.55 ant
1.22 pom omnibus	3.17 pom.
5.04 » misto	7.15 »
DA CIVIDALE A UDINE	
7.— ant. omnibus	7.28 ant
9.45 » misto	10.16 »
12.10 » id.	12.50 pom
4.20 pom omnibus	4.48 »
8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— ant. Ferrov.	9.42 ant.	6.50 ant. Ferrov.	8.32 »
11.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.30 pom
2.35 pom. id.	4.22 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
5.55 » id.	7.42 »	6.00 » S. tram.	7.30

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7 35 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2,30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI per l' Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l' etichetta, una firma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettier pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

☛ *AVVISO e VANTAGGI!* ☚

La Premiata Fabbrica Nazionale

di MOBILI in LEGNO e FERRO

DELLA

ditta NICOLA D'AMORE Milano

con STUDIO e MAGAZZENO *Via Bocchetto n. 2 e Vicolo S. Maria Segreta N. 1* e si spedisce **Gratis** il Catalogo illustrato con facilitazioni favorevoli a prezzi ridotti, da non temere concorrenza.

—— (**Solidità — Eleganza — Garanzia**) ——

800 Letti alla Cappuccina con telai ferro e tubo di Prussia eleganti da metri 2 per 0,90 con Elastici, Materassi e Cuscini a L. **35** cadauno.

Letti ed Elastici a 20 m. d'acciaio imbottiti e foderati in tela cotone a L. **50** cadauno. Due di essi, riuniti, formano un bellissimo Letto Matrimoniale **garantito.**

N. B. I Letti completi si spediscono *franchi di porto e garantiti nel Regno.* Per le sole Provincie *Meridionali Sicilia e Sardegna* L. **5** in più. Il trasporto Ferroviario. Mobilio in genere e di poca entità e si gode anche il *Beneficio* della *Tariffa Speciale*

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite con rotelle, verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, munito solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa L. 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale foderati come l' elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri, 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2,50.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45. con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine lire 80 imballaggio L. 3,50, Spese di trasporto a carico del committente.

Lo stesso letto Milano con fondo a striscie in ferro per pagliericcio al prezzo di L. 37,50 se da una piazza; e L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro,** e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Gelso, 9. Casa fondata nel 1874.**

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4,* casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati.**

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d' Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereсci, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell' Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *Via della Posta, 16,* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

DEI CAPELLI E DELLA BARBA
DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fraganza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatua fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 2. 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i sigg.: MASON ENRICO Chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da **A. Migone e C,** via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

☛ **Specialità in libri per regali** ☚

FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa

Efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue. Per la quantità di gas acido carbonico di cui è riccamente fornita è indicatissima per gli stomachi deboli e che non possono sopportare o dirigere altre Acque ferruginose.

E eccellente e igienica bevanda e si prende da sola, con vino, sciroppi ecc. tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla *Direzione del Fontanino di Pejo in Brescia* nelle farmacie e depositi annunciati.

La Direzione
G. BORGHETTI.

Successo senza precedente! — Provate e giudicate!

TORD - TRIPE

RITROVATO D

AL. COUSSEAU

PREMIATO CON MEDAGLIA D' ORO

all' Esposizione di Parigi dell' anno 1889

approvato dalle competenti Autorità

PREPARATO PER DISTRUGGERE

TOPI, SORCI E TALPE

IMPIEGO FACILE

Pietroburgo, 20 maggio 1890.

La direzione del macello di Pietroburgo (Russia) raccomanda le Tord-Tripe inventore A. Cousseau, come un prodotto che dopo la esperienze fatte nel macello ha distrutto in una settimana migliaia di sorci e di topi che cagionavano serissimi danni e che nessun prodotto consimile aveva potuto distruggere.

Direzione del macello di Pietroburgo.

Pacchetti da L. 1,00

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « CITTADINO ITALIANO, » Via della Posta 16.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. **1** — 100 id. id. o Mat. greve, L. **1.0** — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. **1.7** — 100 id. id. id., L. **2** — 100 id. id. con labbro dorato, compreso 100 buste, L. **3.0** — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, compreso 100 buste, L. **4** — 100 colorati con fiori e figure compreso 100 buste, L. **2.0.**

Dirigere le domande alla *Cromotipografia Patronato,* via della Posta, 16, UDINE.

LIBRI DI DEVOZIONE

al

massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere pel buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, **la copia Cent. 15.**

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, **la copia cent. 18.**

Via del paradiso coll' aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. intiera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, **la copia Cent. 17.**

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, **la copia Cent. 23.**

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, **la copia Cent. 25.**

Riceverà una copia per campione di tutti i suddetti libri, edizioni Patronato, franchi di porto chi manda una cartolina vaglia **di L. 1.25,** *alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.*

Udine — Tipografia Patronato